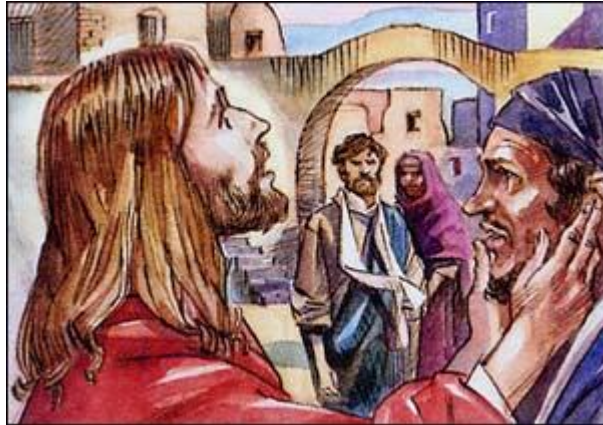


05/9/2021

## XXIII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO/B

**Lectures:** Isaia 35, 4-7  
 Salmo 146 (145)  
 Giacomo 2, 1-5  
**Vangelo: Marco** 7, 31-37



## OMELIA

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Il passo evangelico è stato commentato due anni fa a La Thuile. Nella scheda predisposta c'era questo titolo: "Non c'è domanda, ma pone tante domande". Solo Marco racconta questo episodio e lo narra al presente. Questo significa che già al tempo di Marco c'era bisogno di sturare le orecchie ai contemporanei. Essendo Parola di Dio, significa che anche oggi abbiamo bisogno che Gesù ci sturi le orecchie, affinché possiamo parlare correttamente.

Si parla di un sordomuto, che, alla lettera, è un sordo balbuziente.

Noi potremmo obiettare che parliamo correttamente, perché non abbiamo balbuzie; la balbuzie nella Scrittura fa riferimento a un linguaggio mondano, superficiale, che non corrisponde alla verità del Vangelo, quindi alla verità della vita.

*"Gli portano"*: mentre alcuni malati vanno da Gesù, perché sono convinti di essere ammalati, il sordo balbuziente non si rende conto della sua situazione. Ricordiamo l'emorroissa, che va a rubare la guarigione o Bartimeo, che grida: *"Signore Gesù, abbi pietà di me!"*

Spesso, anche noi non ci rendiamo conto di essere sordi e balbuzienti.

Alcuni amici portano il sordo balbuziente da Gesù.

\*Mi lascio condurre dove si trova Gesù?

*“Il tempo si è fatto breve.”* **1 Corinzi 7, 29.** Alcuni autori ritengono che ora siamo come al tempo del diluvio, dove nessuno può aiutare l'altro.

Ci lamentiamo di alcune realtà ecclesiali o sociali, ma ci lasciamo condurre dove è Gesù?

Lasciamoci portare da altri dove c'è Gesù.

Quando il paralitico viene calato dall'alto davanti a Gesù, questi, vista la fede delle persone, che hanno portato il paralitico, lo guarisce.



Gli amici *“pregano di imporgli la mano.”*

Gesù si trova in territorio pagano, nella Decapoli.

*“Di ritorno dalla regione di Tiro, passò per Sidone, dirigendosi verso il mare di Galilea in pieno territorio della Decapoli.”*

La Decapoli è formata da dieci città conquistate dall'Impero Romano, unite alla Palestina. Erano una spina nel fianco per il regno di Israele.

Nessun bravo ebreo passava per quel territorio, perché lì erano tutti pagani. Gesù sceglie questo strano percorso: Tiro-Sidone-Decapoli.

Siamo nel Vangelo di Marco ritenuto pieno di errori, prima del Concilio Vaticano II. Invece è pieno di segnali. L'evangelista ci sta dicendo di prestare attenzione.

Gesù, passando attraverso questa zona pagana, ci vuole dire che la salvezza non è soltanto per noi, è anche per i pagani.

In questo periodo storico, corriamo il rischio di chiuderci nei nostri gruppetti: questa è la fine. Nell'evangelizzazione bisogna correre il rischio di sentirsi dire di no, di lasciarci dileggiare.

Gesù entra in questo territorio pagano, dove già avevano sentito parlare di Lui e gli portano il sordo balbuziente.

Gesù avrebbe potuto guarirlo all'istante, come aveva operato con il lebbroso, toccandolo.

Gesù porta il sordo balbuziente *“in disparte, separandolo dalla folla”*: questo fa riferimento all'Antico Testamento, quando il Signore dice ad Abramo: *“Lek leka, esci, lascia tutto, rientra in te stesso.”*

Se oggi vogliamo che Dio ci sturi le orecchie, dobbiamo rientrare in noi stessi, separandoci dalla folla, da tutta quella gente, che gravita intorno a noi. Quando il Signore ci dà un tempo di deserto, di solitudine, benediciamolo.

Gesù non obbedisce a quello che gli hanno detto, ma pone le dita nelle orecchie del sordo balbuziente. *“Digitus paternae dexteræ”*: il dito di Dio è lo Spirito Santo. Ricordiamo il **Salmo 8, 4**: *“Se guardo il tuo cielo, opera delle tue dita...”*

Abbiamo bisogno che le nostre orecchie siano piene di Spirito Santo, di parole di Spirito Santo. Le nostre parole, anziché essere parole di morte, dovrebbero edificare le persone che ci ascoltano.

Le nostre orecchie che cosa ascoltano? Le informazioni esasperate? Ascoltare significa anche saper leggere.

Gesù mette le dita nelle orecchie del sordo balbuziente e con la saliva gli tocca la lingua.

La saliva è alito di Dio condensato.

La saliva serve per impastare il cibo; la prima digestione avviene proprio in bocca.

Le nostre parole devono essere insalivate dallo Spirito Santo. La parola deve essere piena di Spirito Santo, anche se è mondana. Quando abbiamo lo Spirito Santo, la nostra parola ha l'unzione.

Il non amore ci ha fatto chiudere la bocca, quando abbiamo sentito: -Non sei capace... è più bravo tuo fratello...- Certe volte, siamo feriti dalle parole degli altri e la nostra bocca si chiude; preferiamo parlare del superficiale.

Gesù usa questa dinamica: alza gli occhi al cielo.

*“Guardate a Lui e sarete raggianti.”*

**Colossesi 3, 1-2**: *“Se dunque siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove si trova Cristo assiso alla destra di Dio; pensate alle cose di lassù, non a quelle della terra.”*

Quando siamo tristi, depressi, malinconici, che cosa stiamo guardando? Se vogliamo essere contenti, guardiamo Gesù.

Quando guardiamo i nostri problemi, mettiamo gli occhiali dello Spirito, perché non ci sono soluzioni umane. Chiediamo che cosa vuole Gesù da noi e dove ci sta portando.

Gesù è in continua evoluzione, la vita è in movimento.

“*Gesù emise un sospiro*”: questo è l’unico “sospiro” che troviamo nel Vangelo di Marco. Ci sono tante interpretazioni. Quella che mi piace di più identifica questo sospiro con un Canto in lingue.

Prima di far agire Dio, dovremmo dedicare tempo alla Preghiera in lingue.

Al mattino, mangiamo la manna con il “Grazie, Gesù!”

Alla sera, bisogna mangiare le quaglie, che è il Canto in lingue, perché il Signore ci conduce verso il posto che ha già pensato per noi. Gesù ha preparato tutto. Dobbiamo entrare in questa ottica e lasciarci guidare da Lui.

**Isaia 45, 2:** “*Io marcerò davanti a te....*”

Non possiamo fidarci soltanto della nostra mente. Il Canto in lingue è importante, perché dalle viscere sale, dove ci sta portando il Signore.

“*Effatà! Apriti!*”: Gesù dice di aprirci completamente, perché non possiamo sempre vivere con le nostre griglie mentali, con queste prigioni interiori.

Quando il Signore ha portato fuori dall’Egitto il popolo, liberandolo, l’Egitto è rimasto nella testa della gente.

Noi siamo persone libere, aperte o abbiamo muri e steccati?

“*Subito gli si aprirono le orecchie*”: Dio immediatamente interviene nella nostra vita e la cambia. Intervenendo nella vita di questo sordo balbuziente “*si sciolse il nodo della sua lingua e parlava correttamente.*”

Gesù si era raccomandato di non dire a nessuno quello che era avvenuto.

Come mai Gesù ha fatto questa raccomandazione?

Prima dobbiamo elaborare i fatti dentro di noi, perché non tutti possono capire quello che stiamo vivendo e quello che il Signore compie nella nostra vita.

Chi può capire il disagio, il dolore di una mamma che ha i figli lontani?

È inutile cercare di spiegare. Chi ci ama, ci accoglie; chi non ci ama, non potrà capirci. Elaboriamo nel silenzio quello che il Signore ha fatto per noi.

“*Ha fatto bene ogni cosa*”: ogni cosa va fatta bene.

Realizzo il progetto della mia vita, cominciando a fare bene le piccole cose?

**Geremia 48, 10:** “*Maledetto chi compie fiaccamente l’opera del Signore.*”

L’opera del Signore non consiste nell’organizzare una giornata di ritiro; l’opera del Signore è la nostra vita. Dobbiamo vivere bene la nostra vita.

Quando è morta mia mamma, il Signore mi ha dato questo passo di **Giovanni 17, 4**: *“Io ti ho glorificato sopra la terra, compiendo l'opera che mi hai dato da fare.”*

L'opera è la nostra vita. Mia madre è stata mamma di famiglia, ha lavorato, pregato, si è relazionata con gli altri.

Dobbiamo vivere bene, lavorare bene e rispondere a Dio del nostro lavoro e di altro.

**Luca 1, 39**: *“Maria raggiunse in fretta una città di Giuda”*: questo “in fretta” si può tradurre con “facendo bene ogni cosa”. Maria ha cominciato con il servizio.

Il servizio, che facciamo al fratello, viene fatto a Gesù e da Lui avremo la “ricompensa”, avendo fatto quello che il Signore ci ha affidato. AMEN!

*PADRE GIUSEPPE GALLIANO M. S. C.*